

LUCIANI, *sottosegretario di Stato per agricoltura, industria e commercio*. L'interrogazione dell'onorevole D'Alì solleva una questione, di cui il Governo ebbe già ad occuparsi per la tutela dei legittimi interessi dei viticoltori e dell'erario dello Stato.

Per risolverla bisogna tener presenti le disposizioni degli articoli 72 e 73 del testo unico delle leggi a favore della Sardegna.

L'articolo 72 dispone che è esente dalla tassa lo spirito distillato dal vino e dalle noccie nell'isola di Sardegna ed ivi consumato. L'articolo 73, nel primo capoverso, dispone che per le bevande alcoliche, importate nelle provincie del Regno dalla Sardegna, la tassa è riscossa sulla quantità di spirito contenuta ed accertata mediante la stillazione e per i vini conciatati su quella precedente i 15 gradi.

In applicazione di queste disposizioni nei primi mesi del corrente anno, e più ancora nella primavera e nell'estate, sono pervenute voci al Governo di forti introduzioni, specialmente nella Sicilia, di un liquido, che fu a prima vista giudicato vino alcoolizzato, ma che non si tardò a riconoscere per un miscuglio di vino e di mosto alcoolizzato. Ma il mosto era, come dicono i tecnici, mutizzato, ossia nel mosto era stata arrestata con mezzi fisici, o chimici, d'altra parte molto ovvi, la fermentazione all'epoca della vendemmia. Ma, quando il liquido era pervenuto a destinazione, dopo aver subito l'oduto della franchigia stabilita dall'articolo 73, allora o si profittava dell'alcool aggiunto e del glucosio, contenuto nel liquido, oppure per mezzo di una seconda fermentazione, si lasciava che il glucosio si trasformasse in alcool. Il risultato era che si introduceva in franchigia una quantità di alcool molto maggiore di quella consentita dalla legge.

Si trattava quindi di una vera e propria frode, di un inganno teso non solo all'onorevole D'Alì, ma alla viticoltura, risultante dall'introduzione di cotesti impieghi assai ricercati per la fabbricazione dei *Vermouth* e dei marsala, ma anche all'interesse dell'erario, che doveva, per soprassello, restituire ai fabbricanti di *Vermouth* o di marsala destinati all'esportazione, la tassa sull'alcool, che invece non si era pagata.

Il Governo aveva dunque un doppio dovere di occuparsene e perciò nominò immediatamente una Commissione di tecnici e di giuristi affidandole il doppio compito di vedere se le disposizioni di legge si preterissero a lasciar colpire dalla tassa anche

questi miscugli, e di suggerire i modi di verificare quando si trattasse di un vino naturalmente dolce oppure di mosti mutizzati e poi dopo alcoolizzati. La Commissione adempì adeguatamente il suo compito, ed il Ministero dietro i suggerimenti della Commissione medesima dette le disposizioni perchè questa esportazione dalla Sardegna non potesse più avvenire.

Quando si tratta di mosti alcoolizzati, oppure di miscugli di vini e mosti alcoolizzati, allora il trattamento doganale non è quello stabilito dal testo unico delle leggi sulla Sardegna, ma si colpisce di tassa tutto lo spirito che è aggiunto anche per la parte per la quale non supera i quindici gradi.

Credo che i provvedimenti dati siano pienamente rispondenti allo scopo, e che l'onorevole D'Alì e tutti coloro che si interessano di questa questione possano dichiararsi soddisfatti delle mie dichiarazioni.

PRESIDENTE. L'onorevole D'Alì ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

D'ALÌ. Non ho che da ringraziare l'onorevole sottosegretario di Stato per l'interesse che ha preso alla mia interrogazione e per i provvedimenti adottati per evitare un danno reale, oltre che all'erario, anche alla produzione vinicola, sopra tutto della Sicilia, perchè questi vini muti, la cui fermentazione è arrestata con l'aggiunta di alcool, sono maggiormente ricercati dai fabbricanti di *vermouth*, di liquori e dirò pure di Marsala.

Non voglio dilungarmi nella parte tecnica della mia interrogazione, perchè dopo quanto ha chiaramente esposto l'onorevole sottosegretario di Stato sarebbe oggi superfluo; mi limito dunque a porgere i ringraziamenti anche dei produttori di vini siciliani, che si sono agitati, e con dritto, per questa vitale loro industria; con l'augurio che la vigilanza governativa impedisca per l'avvenire qualsiasi altro tentativo di frode.

PRESIDENTE. Segue la interrogazione dell'onorevole Berenga al ministro dei lavori pubblici, « per sapere quando saranno iniziati i lavori di miglioramento e di ampliamento alla stazione di San Vito Lanciano, lavori riconosciuti già necessari ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

DE SETA, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. La stazione di San Vito Lanciano sarà prossimamente allacciata alla nuova ferrovia Sangritana, la quale avrà un suo proprio scalo merci in prossimità della stazione predetta.